

# MAROCCO: ECONOMIA VERDE ENTRO IL 2030

A CURA DI BEATRICE DOMENICA PENALI



# Sommario

Strategia nazionale per lo sviluppo alla sostenibilità.....pag. 3

SNDD. Strumento di convergenza e messa in atto delle politiche  
intraprese.....pag. 4

La situazione energetica in Marocco: sole, vento e gas naturale.....pag.15

# Strategia nazionale per lo sviluppo alla sostenibilità

Il regno del Marocco è impegnato ad affrontare le sfide del XXI secolo facendo dello sviluppo sostenibile un vero e proprio progetto sociale. Avviato nel lontano 1992, ha portato a riforme successive volte a costruire le basi per lo sviluppo economico, migliorare le condizioni sociali e accelerare il ritmo dei risultati ambientali attraverso misure sia preventive che correttive. La *vision* del Regno del Marocco sembra essere accolta con sempre maggiore favore a livello internazionale.

La Legge Quadro del 2011 per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile definisce il quadro normativo complessivo all'interno del quale devono essere inserite le politiche pubbliche, mentre la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNDD) e il relativo piano d'azione, rendono tecnicamente operativi gli orientamenti strategici.

La Strategia Nazionale costituisce un documento di riferimento essenziale volto a consolidare tutte le politiche pubbliche

nell'ambito dello sviluppo sostenibile e a correggere le disfunzioni istituzionali e normative. L'obiettivo del governo marocchino è proprio quello di gettare le basi per un'economia verde e inclusiva entro il 2030.

## **SNDD. Strumento di convergenza e messa in atto delle politiche intraprese**

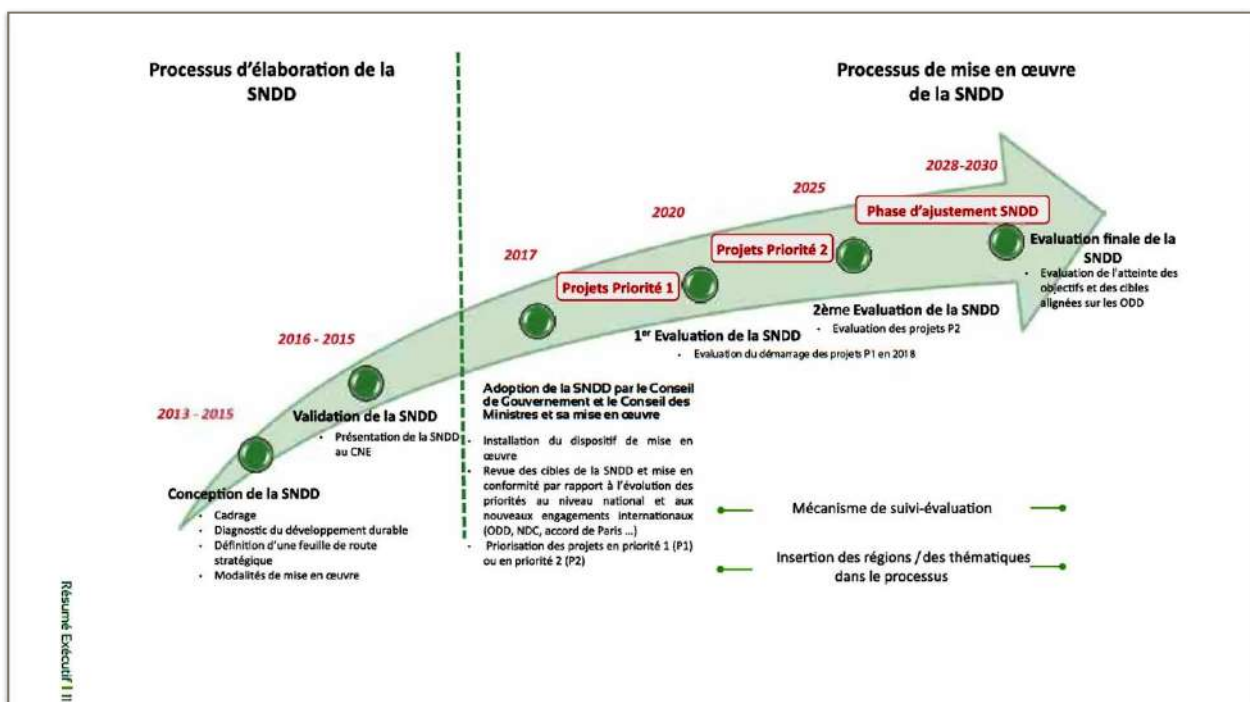
Il Marocco, fin dalla sua indipendenza, ha attuato un'importante pianificazione che da più di quaranta anni mira allo sviluppo economico e sociale. I diversi progetti, inizialmente avviati per fronteggiare le emergenze (economiche, sociali, ambientali, istituzionali), devono oggi consolidarsi attorno ad un progetto sociale, voluto dal Re Mohammed VI e sostenuto da tutte le forze politiche ed economiche locali.

Le politiche settoriali proattive messe in atto contribuiscono allo sviluppo del Marocco, con diversi gradi di sostenibilità. Sono stati sviluppati sotto la responsabilità dei vari funzionari ministeriali e in

consultazione con tutte le parti interessate. Costituiscono una linea guida per i diversi dipartimenti ministeriali e settori interessati.

L'intera sfida del SNDD è da un lato rafforzare in modo sostenibile la coerenza dello sviluppo e, dall'altro, estenderne la governance. Inoltre sono stati formulati gli obiettivi specifici che tale strategia deve rispettare. L'SNDD rappresenta :

- una strategia operativa basata sulla realtà sul campo e sui programmi in fase di attuazione



Fonte: *Sintesi Esecutiva del regno del Marocco per la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNDD) 2030, p. 11*

- una strategia che consenta di migliorare le sinergie tra le diverse azioni del governo, della società civile e degli operatori economici
- una strategia che non rappresenti una visione prospettica diversa rispetto alle scelte strategiche già effettuate, ma che cerchi di integrare elementi di sostenibilità nelle politiche intraprese.

Il lancio della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e la valutazione della sua attuazione al 2030 ha percorso il processo di seguito delineato

La Strategia mira a consolidare le basi per un'economia verde e inclusiva in Marocco entro il 2030. Per raggiungere tale obiettivo di sviluppo sostenibile, è stato necessario stilare alcune linee guida per garantire un percorso che sia veramente sostenibile.

Un'analisi del governo del Marocco nel tempo ha rivelato che gli ingredienti della sostenibilità sono presenti nella maggior parte delle politiche, ma la loro attuazione rimaneva insufficiente rispetto alle aspettative politiche e di riflesso della società. Sembrava dunque necessario definire una strategia globale che tracciasse la rotta per tutte le politiche pubbliche.

Il Marocco possiede risorse per garantire questa attuazione, come dimostrano in particolare la sua politica energetica, la sua gestione delle risorse idriche, la sua politica sociale per lo sviluppo umano, ma occorre lavorare contemporaneamente su più progetti: da un lato la governance dello sviluppo sostenibile che deve essere rivista, al fine di rafforzare le capacità delle parti interessate e migliorare il quadro legislativo, nonché il controllo e l'effettiva applicazione delle leggi. Dall'altro i settori devono integrare in modo più significativo le componenti socio-ambientali nelle loro tabelle di marcia strategiche.

La visione proposta dunque è il risultato di uno studio governativo approfondito, e si basa sull'integrazione dei quattro pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile: economico, sociale, ambientale e culturale. Il pilastro economico è senza dubbio la locomotiva della strategia perché senza un'economia sana ed efficiente non è possibile ottenere uno sviluppo sostenibile.

Gli ostacoli al raggiungimento di questo obiettivo, possono essere rimossi attraverso la ricerca sistematica della convergenza intersettoriale e attraverso una migliore integrazione delle

considerazioni socio-ambientali. Inoltre, la vera salvaguardia dell'ambiente è possibile attraverso l'attuazione di un'economia circolare e di un'industrializzazione verde.

Il pilastro ambientale si è rivelato essere il punto cruciale dello sviluppo durante lo studio governativo. Le azioni ambientali marocchine sono essenzialmente “curative”, rispondono cioè alle emergenze ma non all'ambiente, non essendo ancora considerate fonte di crescita sostenibile. Questa strategia vuole prendere in maggior considerazione l'impatto del danno ambientale nelle politiche pubbliche affinché la crescita economica non faccia troppa pressione sullo sfruttamento delle risorse. Si deve infine considerare il pilastro culturale nelle politiche ambientali, che permette di definire una strategia basata sulle peculiarità del Marocco, come l'integrazione dell'artigianato nella *green economy*.

Per dare corpo a questa visione sono state individuate sette questioni principali. Ogni tema viene poi suddiviso in assi strategici che costituiscono di fatto grandi aree di azione, con obiettivi da raggiungere.



L'intera questione è nell'attuazione di tale strategia e in particolare l'individuazione di progetti in linea con gli obiettivi prefissati. Questa sintesi presenta le sfide e i principali assi strategici.

La prima questione riguarda il miglioramento della governance sullo sviluppo di politiche sostenibili. Per farlo è possibile, secondo il Regno marocchino, rafforzando il quadro istituzionale entro cui si muovono le leggi per la sostenibilità ambientale, rafforzare inoltre gli organismi deputati al controllo, nonché a migliorare i mezzi economici e finanziari per attuare una politica fiscale ambientalista.



Fonte: Sintesi Esecutiva del regno del Marocco per la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNDD) 2030, p. 15

La seconda questione si concentra sulla transizione verso un'economia verde attraverso la modernizzazione del settore agricolo per lo sviluppo sostenibile, la garanzia di una gestione razionale del settore ittico e di quello forestale, oltre ad incentivare il settore minerario sostenibile, l'artigianato e la mobilità. Infine promuovere una gestione integrata dei rifiuti per implementare un'economia circolare e allineare la pianificazione urbana ai principi di sviluppo sostenibile.

Il terzo obiettivo mira a migliorare la gestione e la valorizzazione delle risorse naturali e a preservare la conservazione della biodiversità. Il primo impatto della crescita demografica è l'aumento della pressione sulle risorse naturali come acqua, suolo, risorse vegetali e animali. Nonostante la riduzione del tasso di crescita, la pressione non è diminuita. Anche la siccità ricorrente ha esacerbato il deficit in questi settori accelerando il processo di degrado. Le prospettive per il cambiamento ambientale sembrano quindi insostenibili. In realtà il Ministero dello Sviluppo Sostenibile ha

stilato alcuni assi strategici affinché queste sfide possano essere superate. In primo luogo occorre garantire l'approvvigionamento idrico dei settori in cui ce n'è maggiore necessità e rafforzare la gestione integrata delle risorse idrogeologiche. E ancora, diffondere una conoscenza più approfondita delle pressioni subite dal terreno e dal sottosuolo.

Il quarto problema prevede l'implementazione di politiche nazionali contro il cambiamento climatico. La politica di lotta al cambiamento climatico costituisce il quadro operativo per lo sviluppo di una strategia a medio e lungo termine che consenta una risposta efficace e ambiziosa alle sfide poste dal cambiamento climatico. Rappresenta la base per coordinare le varie misure e iniziative intraprese per combattere il cambiamento climatico e vuole essere uno strumento politico dinamico, partecipativo e flessibile per stabilire i fondamenti di una crescita verde resiliente al cambiamento climatico.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile propone di rafforzare le azioni a favore dei territori più sensibili. Vengono così individuate tre tipologie di territori con specificità molto diverse tra

loro che richiedono il coordinamento degli sforzi per garantirne lo sviluppo sostenibile.



Il litorale, che concentra il 54% della popolazione, l'80% delle industrie e il 50% delle infrastrutture turistiche, è soggetto a numerose pressioni che ne minacciano la sostenibilità e ne aumentano i rischi (urbanizzazione, inquinamento). Le oasi e le aree desertiche, che rappresentano oltre il 40% del territorio, sono territori poveri, scarsamente dotati di infrastrutture e molto fragili. Le

oasi e il boschetto di Argan sono gli ultimi baluardi contro il progredire della desertificazione. Mantenere queste riserve della biosfera è quindi fondamentale per mantenere l'equilibrio ecologico nel resto del Regno. Le zone montane sono territori difficili perché concentrano la grande maggioranza delle risorse idriche, forestali e di biodiversità, mentre la popolazione locale soffre di una grande povertà rispetto alla media nazionale. Pertanto, la quinta questione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile mira a migliorare il coordinamento delle azioni all'interno di questi territori.

Il sesto pilastro prevede la riduzione delle inuguaglianze sociali e territoriali attraverso l'implementazione dell'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH), lanciata nel settembre 2005, per contrastare la povertà, l'esclusione sociale e la precarietà. Rafforzare il sistema sanitario e migliorare il livello di istruzione generale.

In conclusione il settimo e ultimo obiettivo è stato ideato per promuovere una cultura sullo sviluppo sostenibile sfruttando i programmi educativi di sensibilizzazione e di comunicazione. Fare dell'innovazione, della ricerca e sviluppo, le leve di transizione per il

raggiungimento dello sviluppo sostenibile migliorando anche la formazione per le nuove professioni “green”.

Questa Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNDD 2030) è un nuovo modo di affrontare lo sviluppo mettendo in comune gli sforzi e i contributi di tutti i dipartimenti ministeriali interessati. Questa condivisione degli sforzi avviene grazie a nuovi quadri per il coordinamento, la trasmissione delle informazioni e il rafforzamento della partecipazione di tutti. Pertanto, per garantire il raggiungimento degli obiettivi, occorre delineare una rotta che consenta l’attuazione efficace dei progetti individuati.

Il processo di elaborazione del SNDD, avviato nel 2013 dal Ministero Delegato dell’Ambiente, si è basato su una analisi condivisa e verificata con i diversi dipartimenti interessati, consentendo così di raggiungere un consenso sulle tematiche, sugli assi strategici e sui fondamentali obiettivi per l’attuazione del SNDD attraverso un approccio inclusivo durante tutte le fasi del suo sviluppo. Il 25 giugno 2017 l’SNDD è stato approvato dal Consiglio di Governo.

Le misure da utilizzare per raggiungere gli obiettivi prefissati dal Ministero sono state classificate come ad alta priorità e prioritarie, a seconda della loro natura e dell'urgenza della loro applicazione. Inoltre, per garantire l'attuazione di tale strategia il governo ha dovuto dotarsi di meccanismi di monitoraggio e valutazione per gestire il raggiungimento dei risultati e, ove necessario, adeguare le azioni intraprese. In questo contesto sono stati istituiti due Comitati Nazionali: quello strategico e quello direttivo. Il primo ha il ruolo di validazione politica e strategica, mentre il secondo deve monitorare il livello di attuazione del SNDD.

## **La situazione energetica in Marocco: sole, vento e gas naturale**

La svolta in ambito di sostenibilità ambientale è arrivata in Marocco nel 2013, anno in cui è stato ideato e studiato il Ministero (SNDD) preposto a questo. Negli ultimi 11 anni sono stati diversi i successi che il Regno ha incassato in ambito ambientale ed energetico. Oggi

più che mai, l'energia rappresenta una questione strategica di grande importanza.

Qual è la situazione energetica in Marocco? Il Marocco è un paese che si trova a far fronte alla virtuale assenza di risorse energetiche come idrocarburi e carbone sul suo territorio. Per produrre energia e approvvigionarsi di elettricità, il Paese utilizza ancora risorse fossili (principalmente prodotti petroliferi e carbone) che non possiede e che dunque si trova costretto ad acquistare da altri Paesi. Il Regno del Marocco si trova dunque ad affrontare una forte dipendenza dalle importazioni che coprono quasi il 90% del fabbisogno energetico nazionale; anche se negli ultimi anni è andata scemando.

La nazione ha comunque registrato una crescita continua della domanda energetica, legata alla nascita delle nuove industrie emerse sul territorio. Secondo i dati IEA (Agenzia Internazionale per l'Energia), il consumo di energia primaria in Marocco è aumentato del 32% tra il 2007 e il 2017.

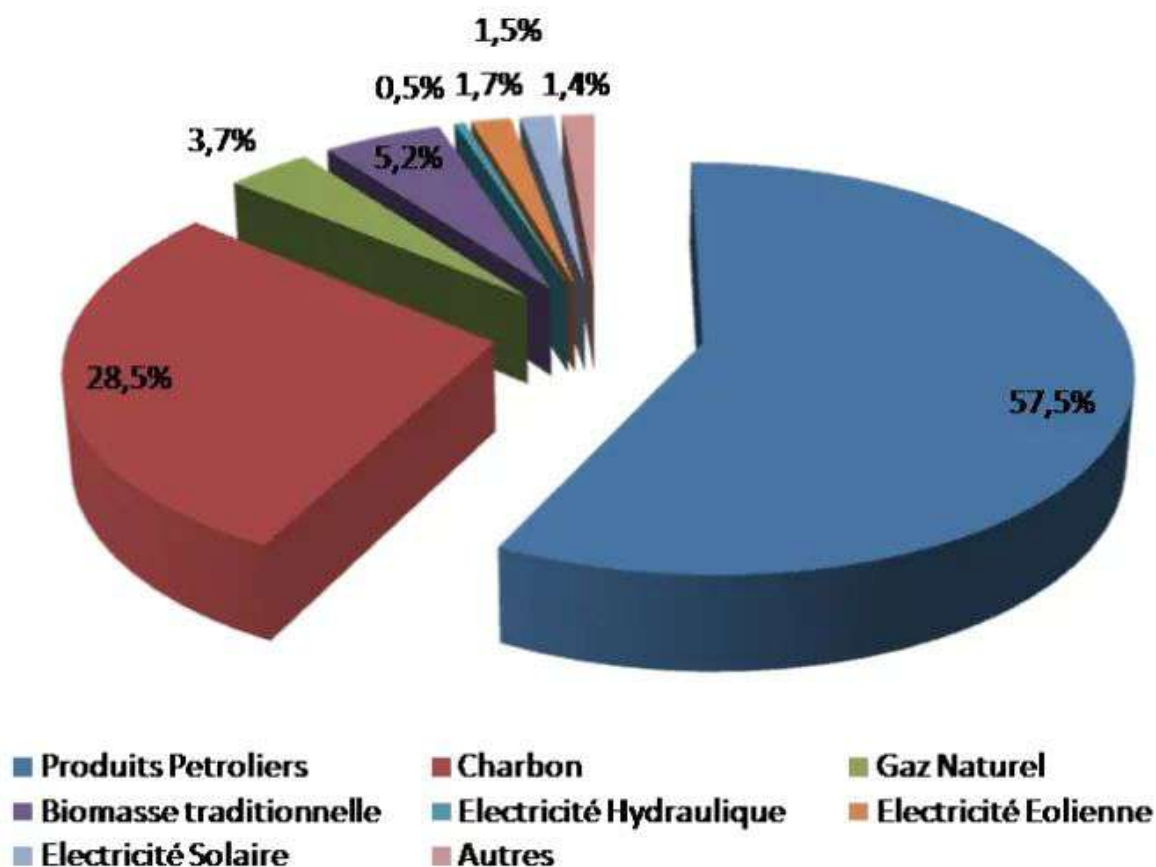


Essendo il Marocco dipendente dalle importazioni esterne di energia, si può immaginare che questo costi denaro per la Nazione. In effetti la dipendenza del Marocco dalle importazioni di combustibili fossili espone il Paese a prezzi volatili ed elevati dei prodotti petroliferi. Nel 2019, per esempio, queste spese hanno raggiunto i 76,3 miliardi di dirham.

Se la comprovata indisponibilità di risorse energetiche fossili in Marocco è un'inevitabilità della natura marocchina, è però responsabilità del Regno fare scelte energetiche intelligenti. In tal senso, la transizione energetica è l'asso nella manica del Marocco poiché utilizza le risorse naturali come il sole e il vento per sopperire alla mancanza di combustibili fossili, per produrre energia a livello locale e garantire la sicurezza energetica. L'idea è quella di produrre energia pulita, a basso contenuto di carbonio, meno inquinanti per l'ecosistema e l'ambiente.

Negli ultimi anni il mix energetico marocchino era composto da petrolio, carbone e gas naturale. A partire dal 2019, una quota sempre crescente inizia ad essere occupata dalle fonti di energia

rinnovabili. Di seguito il grafico con la distribuzione della domanda di energia primaria per fonte nel 2019



Fonte: MEMEE

Nel 2019 l'uso energetico in Marocco era in gran parte dominato da tre settore: trasporti (41%), residenziale (25%) e industriale (19%). I consumi energetici nel settore dei trasporti e per uso domestico sono raddoppiati negli ultimi venti anni, passando al 160% per i

trasporti e al 98% nel residenziale. La quota maggiore dell'energia finale consumata in Marocco è sotto forma di idrocarburi (75%), seguita dall'elettricità (17%) e dalla biomassa tradizionale (7%). La quota di energia elettrica è maggiore per altri settori: agricolo (23%), residenziale (24%), industriale (33%) e terziario (38%). Le biomasse tradizionali sono utilizzate soprattutto nel settore residenziale, in particolare nel mondo rurale, e nel settore terziario.

Il Marocco mantiene il suo status di leader mondiale nella corsa per la neutralità del carbonio, raggiungendo l'ottavo posto nel Climate Performance Index (CCPI) del 2025. Questa classifica è stata rivelata durante la ventinovesima Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP29), tenutasi a Baku, in Azerbaigian. Riconosciuto come uno dei principali attori regionali nello sviluppo sostenibile e nella riduzione delle emissioni di gas serra (GHG), il Regno continua a distinguersi secondo gli esperti della CCPI. Gli esperti evidenziano gli sforzi del Marocco per dare priorità allo sviluppo sostenibile. Ciò si riflette nel suo obiettivo di raggiungere il 52% di energia

rinnovabile nel suo mix energetico entro il 2030 e nei suoi notevoli progressi nello sviluppo di progetti solari ed eolici.

Leader in Africa e nel mondo arabo, il Marocco, che guadagna una posizione rispetto alla classifica 2024, supera paesi rinomati per il loro impegno nella decarbonizzazione, come Germania (16°), Norvegia (9°) e Svezia (11°).

Nel 2025 il Marocco si appresterà a compiere una seconda valutazione dell'implementazione delle direttive del Ministero dello Sviluppo Sostenibile e eventualmente a compiere azioni correttive affinché gli obiettivi vengano raggiunti entro il 2030.

Il Regno del Marocco ha creato una tabella di marcia per lo sviluppo delle infrastrutture del gas, firmando un protocollo d'intesa tra i ministeri dell'Intero, dell'Economia, delle Finanze, dell'Acqua, della Transizione energetica e dello Sviluppo Sostenibile. Il protocollo è finalizzato a rafforzare il coordinamento tra ministeri sull'attuazione del programma di sviluppo delle infrastrutture del gas, e riafferma l'impegno del Marocco nel rafforzare la sua sovranità energetica, decarbonizzare l'economia e rafforzare i

collegamenti con i mercati regionali e globali. Il protocollo pluriennale mira a creare diversi porti nel Regno per l'importazione di gas naturale liquefatto, nonché moderne infrastrutture per lo stoccaggio e il trasporto del gas naturale.

Durante l'ultimo Summit Italia – Africa sul clima, l'energia e lo sviluppo di gennaio 2024, il Primo Ministro marocchino – Aziz Akhannouch – ha dichiarato che il Marocco ha fatto delle energie rinnovabili una priorità nello sviluppo della sua politica energetica. Il Primo Ministro Giorgia Meloni ha identificato il paese africano come destinatario del centro d'eccellenza per la formazione in energie rinnovabili nel continente africano nel quadro del Piano Mattei.

Akhannouch ha inoltre spiegato che il Marocco, grazie alla sua posizione geografica e alle sue risorse energetiche rinnovabili, aspira a diventare un attore chiave nello sviluppo del settore dell'idrogeno verde a livello regionale a prezzi competitivi. Ha ricordato i diversi progetti di cooperazione avviati, sottolineando che dal 2019 Marocco ed Etiopia hanno creato una Coalizione per

l'accesso all'energia sostenibile al fine di soddisfare i bisogni vitali della popolazione mondiale. Ha ricordato il gasdotto Nigeria-Marocco che rifornirà undici paesi lungo il suo percorso e a beneficio di più di 400 milioni di persone, rafforzando la sovranità energetica dei paesi interessati. Infine il Capo del Governo ha ricordato il partenariato verde Marocco-UE, firmato nell'ottobre 2022 in materia di transizione energetica e decarbonizzazione dell'economia marocchina, lotta ai cambiamenti climatici e tutela dell'ambiente.

In occasione del World Power-to-X Summit del 2024, aperto a Marrakech e organizzato dall'Istituto di Ricerca sull'energia solare e le nuove energie in collaborazione con il Green H2 Cluster, l'Università politecnica Mohammad VI e l'Agenzia marocchina per l'energia sostenibile, il Ministro della Transizione energetica e dello Sviluppo sostenibile ha evidenziato l'impegno del Marocco nello sviluppo dell'idrogeno verde come leva fondamentale per perseguire la strategia delle basse emissioni di carbonio. Lo sviluppo dell'idrogeno verde come vettore di decarbonizzazione è in linea con l'impegno del Marocco nel rispettare gli impegni

internazionali in campo climatico per realizzare una transizione energetica. L'obiettivo del World Power-to-X Summit 2024 è quello di rafforzare la posizione del Marocco come polo globale per l'idrogeno verde, creando al contempo forti sinergie tra gli attori del settore a livello nazionale e internazionale.

A tal proposito la multinazionale francese MGH Energy e la compagnia marocchina Petrom hanno firmato un protocollo d'intesa che mira a unire i loro sforzi per rispondere all'offerta del Marocco per l'idrogeno verde. La collaborazione si inserisce nell'ambito del World Power-to-X Summit 2024 e ha come obiettivo il Progetto Janassim ovvero la produzione di 500.000 tonnellate di combustibili rinnovabili ogni anno, per un investimento di circa 5 miliardi di dollari. Il risultato che si vuole raggiungere è la riduzione della quantità di CO2 derivante dai settori dei trasporti marittimi e aerei. Si intende sfruttare le risorse naturali (vento e sole) per generare 2,2 gigawatt di energia rinnovabile. Il Progetto Janassim contribuirà a migliorare l'economia locale, supportando l'agricoltura e le industrie, consolidando il Marocco come un centro di riferimento per l'idrogeno verde e i combustibili a basso impatto ambientale. Jean-

Michel Germa, presidente di MGH Energy, ha dichiarato che questa partnership con Petrom rappresenta una svolta nella produzione e commercializzazione di combustibili sintetici in Marocco, rispondendo alla crescente domanda di energia sostenibile per decarbonizzare i trasporti pesanti.

Secondo uno studio della Commissione Europea, il Marocco consolida la sua posizione centrale sull'idrogeno verde. Lo studio indica che il Marocco potrebbe superare di oltre il 30% la produzione spagnola entro il 2050, fino a un totale di 160 terawatt, diventando un importante fornitore per l'Europa. Il Regno del Marocco potrebbe compensare completamente i deficit della bilancia commerciale con solamente i proventi derivanti dalle esportazioni di idrogeno verde. Difatti a maggio di quest'anno, la francese TotalEnergies ha annunciato un investimento di 9,4 miliardi di euro in un progetto sull'idrogeno e l'ammoniaca con l'obiettivo di esportarlo in Europa. La Spagna e l'Italia hanno la possibilità di essere un porto d'ingresso per la produzione nordafricana, afferma Emilio Nieto, direttore del Centro Nazionale



dell'Idrogeno, un consorzio pubblico composto dal Ministero della Scienza, dell'Innovazione e dalla Junta de Castilla.

La Francia non è l'unica in Europa ad essere impegnata in accordi energetici per l'idrogeno verde con il regno marocchino, abbiamo anche la Germania, la Spagna e i Paesi Bassi, trasformando in questo modo il sole e il vento in armi strategiche per il Marocco. Già nel 2023 è stato raggiunto un primo traguardo per la realizzazione di un impianto di produzione di idrogeno verde nella città di Dakhla, nella regione del Sahara. È quanto previsto dall'accordo concluso tra la Falcon Capital Dakhla e HDF (Hydrogen de France) Energy, spiega il quotidiano *Les Inspirations Eco*. Offrire idrogeno verde competitivo prodotto in Marocco è uno degli obiettivi principali di questa importante partnership. «La collaborazione con la Falcon Capital Dakhla rappresenta la perfetta sinergia tra due entità complementari, consentendo di produrre in Marocco uno degli idrogeni verdi più competitivi al mondo», ha affermato Damien Havard, amministratore delegato di HDF Energy. Il progetto costituisce un trampolino di lancio per “White Dunes”, che mira a consolidare il suo status di pilastro della sostenibilità in Marocco.

White Dunes contribuisce a plasmare il futuro dell'energia verde in Marocco e a livello internazionale, soprattutto perché Dakhla si distingue per i suoi venti medi di 10 m/s a 100 metri di altezza, posizionandola così tra i siti di "classe I" per la produzione di energia eolica, è quanto spiegato da Anas Belmamoun, socio amministratore della capitale Falcon Capital

Dakhla. L'impianto di White Dunes è progettato per produrre l'idrogeno verde più competitivo al mondo, grazie all'elettrolisi dell'acqua alimentata dall'energia solare ed eolica. Si tratta di un gigantesco progetto sviluppato nell'ambito del bando Green Hydrogen del Marocco, che potrebbe raggiungere una capacità di 10 GW di energia eolica, 7 GW di energia solare e 8 GW di elettrolisi.

L'iniziativa EHB (European Hydrogen Backbone), fondata nel 2020, conferma l'intenzione di rafforzare la connettività con il Marocco, Francia e Italia, attraverso il gasdotto Medgaz. L'EHB riunisce più di trenta operatori in infrastrutture energetiche che coprono 29 paesi europei. L'iniziativa prevede la realizzazione di una rete di gasdotti di idrogeno verde di oltre 50.000 chilometri entro il 2040, e si

baserà sia sulla riconversione delle reti di gas esistenti sia sulla realizzazione di nuove infrastrutture. Oltre al progetto dell'idrodotto, denominato H2Med, che collegherà Barcellona a Marsiglia entro il 2030, il documento cita un'interconnessione con l'Italia tramite un idrodotto di 792 chilometri che collegherà le città di Barcellona e Livorno, ma solo dopo il 2040.

Dal canto suo, il fondo di investimento olandese Invest International ha concesso un prestito per la costruzione di un impianto di produzione di idrogeno verde e ammoniaca a Jorf Lasfar. L'impianto sarà costruito da Proton Ventures, una società di ingegneria, approvvigionamento e costruzioni con sede a Rotterdam specializzata nella produzione di ammoniaca da fonti di energia verde. Una volta completato, il nuovo impianto dovrebbe produrre quattro tonnellate di ammoniaca verde al giorno. L'impianto sarà dotato di due elettrolizzatori con una capacità di 2 MW ciascuno, alimentati da energia solare ed eolica per garantire la produzione di idrogeno verde.

La prossimità geografica con il continente europeo, gli impianti di produzione rinnovabile già presenti nel territorio del Paese e i bassi

costi di produzione dell'elettricità rendono il Marocco un ideale candidato alla produzione di idrogeno verde anche al fine dell'esportazione in Europa e quindi alla creazione di un sistema energetico integrato fra le due sponde del Mediterraneo. Germania, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Olanda, Gran Bretagna sono alcuni dei paesi che hanno deciso di investire in Marocco.

Ma non è solamente l'Europa ad essere attratta dall'idrogeno verde marocchino. Nel 2023 anche la Cina ha iniziato la sua collaborazione con il Regno di Mohamad VI. La società cinese Energy China International Construction Group, una società di ingegneria elettrica e di appalti e costruzioni, ha collaborato con una società marocchina e saudita per sviluppare un importante progetto di idrogeno verde in Marocco. Secondo Energy News, il progetto mira a produrre 1,4 milioni di tonnellate di ammoniaca verde all'anno, equivalenti a circa 320.000 tonnellate di idrogeno verde. Per questo progetto, sono previsti anche un impianto solare fotovoltaico con una capacità di due gigawatt e un progetto eolico con una capacità di quattro gigawatt.

L'ammoniaca è un componente essenziale per la produzione di fertilizzanti. Data la posizione globale del Marocco come produttore di fertilizzanti, la produzione locale di ammoniaca ridurrebbe la dipendenza del Paese dalle importazioni di ammoniaca, rendendo l'industria meno esposta alle fluttuazioni del mercato internazionale, riporta Morocco World News. L'approvvigionamento di ammoniaca da idrogeno verde è un passo importante per il Marocco per decarbonizzare una delle sue principali industrie.

Il progetto sarà localizzato nel sud del Paese nordafricano e sarà sviluppato in partnership con la Saudi Ajlan Brothers e la società marocchina Gaia Energy. Questo progetto aiuterà a ridurre le emissioni di carbonio e fornirà energia pulita al sud del Marocco e all'Europa. Si tratta di un passo significativo verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e rappresenta uno sviluppo importante nella transizione verso un futuro energetico sostenibile.

L'idrogeno verde fa parte della "Strategia 2030 per le energie rinnovabili" del Marocco, che mira a raggiungere il 52% di energie rinnovabili nella produzione di energia entro il 2030. Nel maggio 2022, il Marocco e altri cinque Paesi africani (Kenya, Sudafrica,

Namibia, Egitto e Mauritania) hanno costituito l'”Africa Green Hydrogen Alliance”, che mira a trasformare l’Africa in un paese all’avanguardia nello sviluppo dell’idrogeno verde.



# MAROCCO: ECONOMIA VERDE ENTRO IL 2030

*L'idrogeno verde fa parte della "Strategia 2030 per le energie rinnovabili" del Marocco, che mira a raggiungere il 52% di energie rinnovabili nella produzione di energia entro il 2030*



25,00 euro

